



Il terzo fragile

L'istituirsì del bene comune nelle aree rurali

Rovigo 19-20 marzo 2021

www.areefragili.it/convegno-2021

Titolo Sessione Organizzata:

Terzietà e foreste tra tradizione e innovazione

Organizzatori:

Laura Secco, Davide Pettenella

Dipartimento TESAF – Università di Padova

Abstract della sessione

La presenza delle foreste può essere considerata una caratteristica strutturale di molte aree interne. In un certo senso, le foreste possono essere considerate un “terzo spazio”, accanto alle terre coltivate e ai prati e pascoli, nel paesaggio di questi territori. La loro importanza nel fornire vari fondamentali servizi ecosistemici di interesse pubblico è ormai nota e riconosciuta da tempo. Tra questi servizi, oltre al legname e ai prodotti non legnosi, si possono ricordare la protezione da frane e valanghe, la mitigazione del rischio d'inondazioni, il mantenimento della biodiversità, la fissazione del carbonio atmosferico ai fini della mitigazione del cambiamento climatico, ma anche la preservazione di valori culturali e l'offerta di spazi ideali sia per attività ricreative che di promozione del benessere e della salute umana.

Se la presenza delle foreste nelle aree fragili è un'evidenza e la loro importanza è riconosciuta, la gestione di queste aree e delle risorse che possono offrire è invece complicata da criticità strutturali di lunga data, come la frammentazione fondiaria, che compromette la redditività della risorsa nella filiera produttiva tradizionale e spesso porta all'abbandono dei fondi. Confrontando i dati di superficie forestale dell'Inventario Nazionale delle Foreste e del Carbonio e quelli del Censimento dell'Agricoltura ISTAT, si può stimare che circa due terzi del patrimonio forestale italiano si trovano al di fuori di un contesto aziendale attivo, con proporzione crescente nel tempo, e questo in particolare nelle aree interne.

Le comunità che vivono in regioni interne, ma anche nelle aree più urbanizzate e meno fragili a queste limitrofe, riconoscono oggi che l'abbandono colturale dei boschi, e delle attività agricole e pascolive, può generare degrado ambientale (es. incendi, diffusione di zecche, attacchi parassitari) e dissesto diffuso e può risultare controproducente ai fini della valorizzazione economica e sociale del territorio e delle sue risorse, sia per la produzione di beni e servizi, sia per la sua fruizione turistico-ricreativa, a discapito dell'intero sistema socio-economico locale.

Sono molte le soluzioni che si sono sviluppate negli anni per cercare di mantenere una buona gestione del bosco, in equilibrio con la protezione dell'ambiente e le esigenze della comunità, per contrastare l'abbandono e i fenomeni negativi che ne possono derivare o, vice versa, per potenziarne il valore ecologico e i benefici che se ne possono trarre. Alcune sono forme di proprietà collettive (*commons*) molto antiche come le Regole, altre sono accordi tra pubblico-privato o privato-privato di più recente ideazione e istituzione. Alcune sono ben normate, altre - più informali - si muovono con difficoltà e incertezze tra le maglie di un quadro legislativo e istituzionale che ancora non riesce a identificarle e comprenderle pienamente. Alcune hanno raggiunto dimensioni notevoli (consorzi e associazioni di proprietari e/o ditte di utilizzazione boschiva), altre sono destinate a rimanere piccole, estremamente localizzate e isolate, legate ad un singolo progetto o leader trainante che non riesce ad ampliare il raggio d'azione. Tutte queste realtà



compongono un quadro di attori, sicuramente presenti nelle aree fragili, ma spesso poco visibili, con profili e caratteristiche sfocate, difficili sia da interpretare che da intercettare. Eppure proprio questi attori, “terzi” rispetto agli attori tradizionali della filiera forestale (i proprietari pubblici, quelli collettivi e le singole imprese private), a volte derivanti da nuove forme di interazione tra portatori di nuove idee gestionali e proprietari boschivi (es. Comuni, ma anche privati), dimostrano di poter svolgere un ruolo importante per l’erogazione e la valorizzazione di servizi ecosistemici derivanti dalle foreste.

Tra queste esperienze, infatti, si possono individuare ad esempio interessanti soluzioni al problema della frammentazione della proprietà fondiaria, ovvero all’abbandono del bosco, grazie a nuove forme contrattuali, a nuove soluzioni gestionali e anche legislative/istituzionali. L’accesso alla proprietà rappresenta un problema fondamentale per questi attori, a volte “terzi” sia rispetto alla filiera tradizionale che ai proprietari, e si presenta anche solo nella semplice individuazione del proprietario, prima ancora di un suo eventuale coinvolgimento. In molte aree, il fenomeno della frammentazione è infatti legato alla divisione delle superfici nella successione ereditaria, reiterato per decenni (secoli) al punto da riscontrare situazioni in cui alcuni proprietari, oggi, non solo non hanno interesse/convenienza a gestire il proprio bosco, ma talvolta non ne conoscono nemmeno l’esatta ubicazione (Rizzo et al. 2019). È evidente che, per contrastare queste dinamiche, occorrerebbe non solo identificare nuove soluzioni contrattuali, ma anche introdurre vere e proprie riforme legislative e istituzionali del regime di proprietà funzionali alla riattivazione dei benefici per la collettività che possono derivare da una corretta e sostenibile gestione dei boschi.

Sembra interessante dunque provare a riconoscere chi sono e come agiscono questi “terzi” del mondo forestale, quali sono le relazioni tra questi attori e le comunità dei territori in cui le foreste sono una componente essenziale, quali sono le principali difficoltà che incontrano, quali le innovazioni necessarie ad un loro adeguato riconoscimento anche dal punto di vista legale e istituzionale, quali i meccanismi di funzionamento più efficaci, quali opportunità o problemi essi possano portare per le aree fragili, e molto altro ancora.

Bibliografia essenziale

- Battaglini, Luca, e Federica Corrado. 2014. «Il ritorno alla terra nei territori rurali-montani: diversi aspetti di un fenomeno in atto». *Scienze del Territorio* 2: 79–86.
- Corrado, Federica. 2016. «Abitare nei territori alpini di oggi: nuovi paradossi e l’esigenza di politiche abitative innovative». *Scienze del Territorio* 4(0): 67–74.
- Pettenella, Davide, e Raul Romano. «Le foreste delle aree interne: potenzialità di sviluppo dell’economia locale e di offerta di beni pubblici»: 16.
- Rizzo, Maria et al. 2019. «Characterizing Small Private Forests and Forest Owners’ Motivations and Attitudes in Trentino (Eastern Alps, Italy)». 18: 393–410.